

Visco: riforme e innovazioni ecco la mossa per la ripresa

Il meeting di Cl

**Il governatore di Bankitalia
«Migranti, troppa retorica
sono di più in altri Paesi»**

RIMINI La ripresa non è strutturale e per farla diventare tale serve «proseguire lungo la linea che è già in atto: cioè riforme e innovazione». È chiaro il governatore della Banca d'Italia, Ignazio Visco, sulla ricetta per uscire veramente dalla crisi e non accontentarsi di una ripresa congiunturale. Ma al Meeting di Rimini interviene su tanti temi. Come quello dei migranti, sui quali è altrettanto chiaro, dicendo che sulla questione c'è «molta retorica: c'è un problema umanitario, c'è un problema enorme come porta di accesso», ma in Italia vi è molta meno immigrazione che «resta, che poi viene

assorbita da altri Paesi europei, come la Germania».

Ma è ovvio che Visco guardi soprattutto all'economia, al sistema produttivo, ai modi per uscire dalla crisi. Serve anche investire sulla formazione continua da parte del settore pubblico, privato e delle famiglie, non dimenticando di rimuovere «i problemi di contesto per le imprese». Non è il primo governatore a incontrare il popolo di Cl, lo aveva già fatto Mario Draghi, ma l'accoglienza è calorosa, mista a curiosità. E lui non la tradisce, dicendo alla platea che «la crisi nella quale si è trovata l'Italia negli ultimi 10 anni è la più grave, più profonda della sua storia, molto più grave della "Grande Depressione", con effetti su finanze pubbliche e banche, ha portato disoccupazione e chiusura di molte imprese: ne stiamo uscendo con difficoltà, anche se ne stiamo uscendo». E poi torna sul tema a lui caro, spiegando che «l'uscita dalla crisi si incontra con le riforme, che non sono da considerare terminate: c'è molto da fare». Tra

«i problemi di contesto che ancora ci sono» il governatore di Bankitalia cita «i servizi per le imprese, la capacità per le imprese di nascere, crescere ma anche di chiudere quando è il caso di chiudere, senza poi dover pesare sull'economia» anche per «i loro rapporti con il sistema bancario». Cioè fallire in Italia costa ancora troppo, sia per le aziende sia per le banche che hanno prestato loro fondi e si trovano crediti per lo meno deteriorati.

In questa fase dell'economia che chiama a sfide globali «occorre investire da parte di tutti, sui giovani ma non più solo sui banchi di scuola, piuttosto nel corso di tutta la vita, bisogna esercitare il pensiero critico: lavorare con gli altri, avere una curiosità intellettuale che mancava. Questo è uno sforzo che riguarda la scuola e riguarda la formazione, riguarda il settore pubblico, ma anche ciascuno di noi, il settore privato e le famiglie», aggiunge Visco, secondo il quale bisogna inventarsi anche soluzioni nuove. E in fretta.

«Ci siamo mossi in chiaro ritardo: ci sono nuove tecnologie, ci sono nuovi beni, nuovi materiali e bisogna essere capaci di usarli, di lavorare con questi nuovi beni e servizi, in organizzazioni diverse», anche perché le previsioni sono chiare. «Siamo al 17% di occupazione nel settore manifatturiero e tornare al 20% è pura utopia», conclude il Governatore della Banca d'Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 13%